



DIOCESI DI FANO FOSSOMBRONE CAGLI PERGOLA
Associazione "Marco Cardoni"

FARE NUOVE TUTTE LE COSE
RADICATI NEL FUTURO, CUSTODI DELL'ESSENZIALE

DOCUMENTO ASSEMBLEARE

approvato dall'Assemblea diocesana del 19 febbraio 2017

«Conti su di noi, Padre Santo, per quel progetto di Chiesa che ci ha raccontato nell'esortazione apostolica Evangelii Gaudium; conti su di noi per quello che è stato lungamente un desiderio, un sogno, una preghiera dentro ciascuno di noi e che oggi Lei ci dona come una proposta di impegno e di realizzazione. L'Azione Cattolica desidera essere come l'asino su cui Gesù compì il suo ingresso a Gerusalemme. Non siamo eccezionali, come i cavalli di razza, di solito non compariamo nei monumenti equestri, siamo anche un po' grigi, ma tenaci e soprattutto desideriamo con tutto il cuore portare il Signore dentro la città. In questo crediamo di somigliare un po' alle nostre parrocchie, alla Chiesa di tutti i giorni, per tutte le persone che sentiamo di amare e che vogliamo servire».

[Monsignor Mansueto Bianchi all'incontro con papa Francesco, 3 maggio 2014]

Ci sembra simbolico iniziare questo documento con le parole di Mansueto, che pochi mesi fa ci ha lasciati e che abbiamo avuto la grazia di conoscere e di ospitare anche in diocesi. Un grazie per questo uomo di Dio che ci guarda da lassù, e che veglia su di noi e su l'AC tutta, insieme ai tanti Santi e Beati che ci hanno preceduti e insieme ai nostri cari amici dell'AC che ci hanno abbandonato in questo triennio passato. Claudio, presidente dell'associazione interparrocchiale di Fossombrone, e Miriam, veterana dell'AC della zona di Fossombrone, figura storica e di riferimento per molti di noi. Questa è la bella storia dell'AC, è la nostra bella storia, fatta di volti e persone concrete incontrate sul cammino, fatta di vita condivisa. 150 anni di storia che abbiamo il dovere di conoscere, la necessità di considerare, il mandato di continuare.

Con questa premessa, sapendo di essere inseriti in un cammino che è articolato, che si fonde con il cammino della Chiesa tutta, riprendiamo capitolo per capitolo le sollecitazioni che ci arrivano dallo strumento di lavoro che il centro nazionale ha pensato per far riflettere le associazioni a tutti i livelli (parrocchiale, diocesano, regionale e nazionale), cercando di rispondere per fare una verifica seria e concreta, leggere i segni dei tempi e le sfide che

siamo chiamati ad affrontare, delineare delle piste e dei progetti su cui lavorare nel prossimo futuro.

1 - «La realtà è più importante dell'idea»

ATTENTI AL CONTESTO

(Dallo strumento di lavoro nazionale)

È opportuno che i percorsi assembleari delle associazioni parrocchiali e diocesane comincino con una lettura della realtà. Una lettura che muova dalle potenzialità, dalle difficoltà e dalle domande reali delle persone, dalle bellezze, dalle opportunità e dai limiti della vita associativa e non solo dalle questioni di ordine pastorale, che pure non vanno trascurate. L'Esortazione apostolica Evangelii Gaudium (231-233) ci invita a considerare che «la realtà è più importante dell'idea», ci mette in guardia dalle «idee staccate dalla realtà perché generano idealismi inefficaci che non coinvolgono». Il Papa ci ricorda che questo criterio «nasce dall'incarnazione della Parola»: Gesù non è un'idea, ma una persona concreta che ci chiama a essere concreti per accogliere la semplicità della vita reale del popolo.

La nostra diocesi ha un territorio ampio, che arriva dal mare all'Appennino, e conta circa 140mila abitanti, popolazione concentrata prevalentemente sulla città di Fano, poi distribuita per il resto nei centri di Fossombrone, Cagli, Pergola.

La nostra diocesi risente delle difficoltà che investono il territorio nazionale (crisi economica con conseguente crescita del tasso di disoccupazione giovanile e non, con aumento di situazioni economiche precarie, crescente tasso di separazioni matrimoniali, depauperamento dei servizi soprattutto per i piccoli centri abitati) e sono molte le giovani famiglie con bambini, adulti e giovani che esprimono principalmente il desiderio di trovare lavoro e conservarlo. Nelle zone dell'entroterra, soprattutto nei paesi più piccoli, si nota uno spopolamento progressivo e successivo aumento dell'età media degli abitanti.

Gli anziani, i nostri cari nonni, sono delle risorse importanti sia per la disponibilità di tempo per accudire i nipoti, sia per la disponibilità economica certa che spesso è di sostegno a intere famiglie. In altri casi gli stessi anziani necessitano di sostegno e aiuto, perché rimangono soli. C'è dunque un ritorno e una riscoperta dei territori rurali, delle tradizioni, della famiglia.

La realtà degli immigrati interroga le nostre associazioni, che sono in prima linea nella sensibilizzazione verso il tema dell'accoglienza e dell'apertura per passare da un clima di paura a un pensiero di speranza per una convivenza pacifica arricchita dal dono dell'altro.

Alcune associazioni sono talmente inserite nel paese e nel territorio che risentono delle divisioni politiche, che diventano divisioni del tessuto sociale e di tutta la comunità. Altre realtà si vedono protagoniste di fusioni tra comuni, necessarie ma non scontate. In entrambe le situazioni sopra riportate il ruolo dei cristiani dovrebbe essere centrale e proattivo: creare condivisione, avvicinare, dialogare, progettare insieme.

Le nostre associazioni parrocchiali e interparrocchiali di AC sono lo specchio del nostro territorio e della gente che vi abita. Potremmo provare a delineare tre tipologie di associazioni:

- ATB che si riconoscono in un contesto associativo, lo vivono nelle loro sfaccettature, hanno la ricchezza di avere tutti i settori e l'ACR. Sono spesso realtà da affinare, potenziare, impostare meglio, ma ci sono numeri e un sentire positivo.
- ATB di periferia, sbilanciate in uno o nell'altro settore, sfilacciate, piccole (in senso numerico e non storico): sono delle perle da custodire, arricchire e aiutare là dove possibile, lumini da non spegnere, segni importanti di fedeltà a cui attingere.

- ATB con potenzialità nuove, che hanno territori fecondi intorno, che tendono a languire, a fermarsi, al non crescere: queste storie associative in affanno vanno sostenute, ripensate e risognate.

In molte realtà parrocchiali l'AC è in stretto contatto con la Caritas e il centro di ascolto, con l'oratorio (là dove è presente), con le confraternite, con i gruppi scout e con altri gruppi o realtà parrocchiali, cercando sempre collaborazioni e confronti.

A livello diocesano siamo inseriti nelle equipe della Pastorale Sociale e del Lavoro, della Pastorale Giovanile, in stretto contatto con la Pastorale Familiare grazie anche alla presenza nel direttivo dell'Associazione *La Famiglia* che, negli ultimi due anni, ha ridato vita alle attività del consultorio diocesano, nel direttivo della CDAL (Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali), in collaborazione con la Caritas per iniziative legate al tema della Pace e altro, inseriti a vario titolo e livello nei gruppi laicali delle vicarie, gruppi nati nell'anno 2016 dopo indicazioni pastorali del Vescovo al seguito di un'assemblea diocesana a tema.

Con la presenza in tutti questi gruppi e realtà vogliamo dare un segno di attenzione rivolta a ognuno, attenzione alla concretezza della vita delle persone, della nostra Chiesa e della comunità civile tutta.

2 - «Il tempo è superiore allo spazio»

QUALI PROCESSI INNESCARE

(Dallo strumento di lavoro nazionale)

«Il tempo è superiore allo spazio», come ci ricorda papa Francesco nell'Evangelii Gaudium (222-225). Ciò significa, per esempio, che la bontà delle nostre proposte associative non si misura prioritariamente dal numero di persone che vi prendono parte, quanto dalla qualità di quelle capaci di favorire la crescita umana e spirituale di

chi ne è coinvolto. La superiorità del tempo ci chiede di pensare e progettare avendo come unico obiettivo di spargere semi di bene, a mani larghe e senza fare calcoli, come il seminatore della parabola evangelica (Mt 13). Questa consapevolezza ci libera dalla contingenza del momento, perché non sempre il seme dà frutti immediati. Papa Francesco ci chiede di attivare processi e di prendere sul serio il progetto di una Chiesa mossa dallo Spirito, «in un'audace uscita fuori da sé per evangelizzare tutti i popoli» (EG 261). Vogliamo essere sempre più una AC che si getta alle spalle criterio del “si è sempre fatto così” per navigare in mare aperto, con la trepidazione di chi sa di avere lasciato un porto, magari sicuro, ma troppo spesso comodo, e al tempo stesso con il coraggio di andare incontro alle donne e agli uomini del nostro tempo.

Sia nelle realtà piccole e in affanno, che nelle ATB più strutturate e “complete”, il ruolo dell'AC è sempre quello di essere parte di un ingranaggio, essere all'interno delle situazioni, della vita delle persone, della comunità ecclesiale e civile, per conoscerne i bisogni e provare a rispondere in maniera significativa ed efficace. L'AC può e deve essere una grande risorsa, sia per le piccole comunità che per necessità si trovano e si troveranno a creare percorsi insieme con altri, sia per le comunità più chiuse e affaticate, perché solo nel confronto e nell'apertura possono trovare nuovo slancio, sia per le realtà più grandi per non incappare nel rischio dell'autosufficienza, del “chi fa da sé fa per tre”.

Per innescare processi virtuosi, nuovi, di speranza sono allora necessari ingredienti come il discernimento personale e comunitario, la formazione, momenti specifici di incontro, condivisione, progettazione.

Discernimento personale e comunitario

Per coglierne i segni è necessario un continuo esercizio di discernimento che è attenzione, informazione, interesse, conoscenza di fatti e fenomeni da interpretare e scrutare per capire che cosa in essi il Signore dice, che cosa chiede, come provoca la nostra intelligenza e la

nostra responsabilità (*Progetto formativo*, capitolo III).

- Avere cura e sostenere i luoghi di confronto, condivisione e discernimento. In particolare le riunioni di Presidenza e Consiglio, sia a livello diocesano che a livello parrocchiale. Sollecitare esperienze di pensiero e di condivisione (come l'esperienza a Spello per il Consiglio diocesano);
- motivare e dare sostegno, alle équipes di settore e dell'ACR affinché non siano solo luoghi operativi;
- curare i rapporti con ambienti "esterni" per verificare, approfondire e conoscere meglio le realtà diverse che compongono il nostro territorio.

La formazione

- Riscoperta e approfondimento della dimensione di fede. Riproporre con coraggio appuntamenti fissi nei momenti forti di Avvento e Quaresima per adulti e giovani, incontri e iniziative a misura di persona e di famiglia;
- approfondimenti biblici itineranti per giovani (sulla scia di *Giovani di Parola*);
- proposta di ritiri per bambini e ragazzi (diocesani, interparrocchiali o semplicemente parrocchiali);
- momenti di formazione per educatori e animatori, sia nella tradizione del campo scuola sia con la cura di momenti specifici diocesani, zionali o interparrocchiali;
- partecipazione viva a momenti formativi e di approfondimento proposti a livello nazionale.

Momenti di incontro

- Appuntamenti diocesani "pubblici" di incontro per adulti sui temi legati all'itinerario annuale (come gli appuntamenti estivi a Barchi);

- iniziative cittadine su argomenti di attualità (come *Terre di mezzo*, evento su riforma costituzionale, presentazione libro immigrazione);
- possibili momenti di diffusione, conoscenza e approfondimento delle Sacre Scritture in circuiti non solo parrocchiali.

Condivisione

- Sostenere le parrocchie a fare progetti più personalizzati, anche a zone. È proficuo mantenere un tutoraggio alle parrocchie, come quello avviato in vista delle assemblee parrocchiali, attivando i Consigli parrocchiali, anche a gruppi di parrocchie. Essendo la realtà variegata, sarà necessario attivare processi diversi a seconda delle realtà e far scendere le idee nella storia delle singole ATB.
- Continuare a stimolare e sostenere la collaborazione e progetti comuni tra parrocchie vicine, sia per la realtà di Fano, che per le parrocchie e le realtà più piccole dell'interno. Così come fra quelle realtà che sentono, intercettano, condividono lo stesso bisogno o il medesimo progetto.
- Mantenere e coltivare i legami con le diocesi vicine, con tutte le diocesi marchigiane, partecipando ai momenti di incontro e formazione regionali e, insieme con loro, a quelli nazionali.
- Continuare a pensare e progettare il gemellaggio iniziato nell'estate 2015 con l'AC Romena di Oradea, consapevoli delle differenze e della ricchezza che porta sempre l'apertura all'altro e alla novità;
- Mantenere e curare i rapporti con gli uffici pastorali, creare nuove cordate, suscitare tavoli comuni di incontro e di lavoro.

3 - «Il tutto è superiore alla parte» QUALE AC PER QUESTI CONTESTI

(Dallo strumento di lavoro nazionale)

La lettura del contesto e la scelta di far accadere processi, uscendo dalle nostre abitudini consolidate e rispondere così ai bisogni, in parte di sempre e in parte nuovi, chiedono: quale AC siamo chiamati a essere per questi contesti? Il nostro essere AC è insieme un tutto superiore alle singole parti di cui siamo composti e una parte rispetto al tutto della Chiesa e della storia. Avere un orizzonte alto e grande è fondamentale per rileggerci e aggiornarci. Questo orizzonte ci viene offerto dall'Esortazione apostolica Evangelii Gaudium che ricorda che "il tutto è superiore alla parte" e indica alcune scelte che possono essere compiute per edificarsi oggi in questa prospettiva. Papa Francesco ci indica due punti focali (EG 234-237) per tenere insieme tutto e parte, poliedricità e popolarità, indicazioni preziose per dar forma a una AC adeguata al contesto civile ed ecclesiale di oggi. Ma come intendere la poliedricità e la popolarità per dar forma all'AC in modo convincente e adeguato?

Ciò che ha caratterizzato l'AC diocesana e delle ATB negli ultimi anni è la profondità di relazioni vere, fraterne, che scaldano il cuore, sostengono nella prova, abbracciano nella gioia. Non dobbiamo smettere di essere in primo luogo una famiglia, reimparare a volerci bene partendo dalle cose realmente importanti. La bellezza di questi legami umani sono la vera ricchezza mistica che dona luce alla nostra quotidianità.

Per non sentirci battitori liberi, per fare in modo che l'immagine del poliedro venga mantenuta e che si continuino a vedere le differenze tra le parti, ma in un'armonia di fondo, riteniamo fondamentale risottolineare in questo documento la centralità dei Consigli parrocchiali e del Consiglio diocesano come luogo di ascolto, condivisione, decisione ed esercizio di democraticità.

In tal senso il lavoro che abbiamo fatto tutti in preparazione di questo documento, prima nelle varie parrocchie e insieme come

consiglio diocesano nella Casa *San Girolamo* a Spello in una due giorni – nel luogo che è considerato il polmone Spirituale dell'AC – è un esempio di un lavoro difficile da imbastire, un lavoro da coordinare e sostenere, ma arricchente su tutti i fronti.

Sentirsi parte di un'orchestra, saper riconoscere il proprio talento nel suonare uno strumento piuttosto che un altro, senza dover necessariamente essere il primo violino, essere capaci di armonizzarsi guardando tutti lo stesso direttore d'orchestra, riconoscere la melodia e accordarsi, ecco cosa significa essere parte di un'associazione perseguendo un obiettivo comune.

4 - «L'unità prevale sul conflitto» QUALI ALLEANZE COSTRUIRE

(Dallo strumento di lavoro nazionale)

Anche sul tema della alleanze prendiamo spunto dall'Evangelii Gaudium (226-230). Ci troviamo spesso a confrontarci con una realtà frammentata, in cui ogni parte e ogni realtà associativa tende a guardare solo a se stessa, a non guardarsi intorno. A volte noi stessi contribuiamo a creare questa frammentazione, e non intercettiamo lo sguardo delle altre parti che insieme a noi abitano i contesti in cui viviamo. È in questa realtà che noi siamo chiamati a vivere e operare tenendo sempre presente l'unità.

La ricerca di alleanze nasce dall'analisi del contesto e dal discernimento. Ma perché si realizzino alleanze occorre muoversi e venirsi incontro per realizzare uno scopo comune. È dunque necessario il dialogo, di cui papa Francesco ha ribadito l'importanza nel discorso che ha rivolto alla Chiesa italiana al Convegno di Firenze: «Il modo migliore per dialogare non è quello di parlare e discutere, ma quello di fare qualcosa insieme, di costruire insieme, di fare progetti: non da soli, tra cattolici, ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà».

All'Azione Cattolica è chiesto di non limitarsi alle alleanze sulle tematiche pastorali ed ecclesiali, impegnandosi anche a individuare soggetti con i quali progettare insieme a favore della legalità, della tutela dell'ambiente, delle questioni sociali... In questi diversi contesti si possono scoprire nuovi compagni di viaggio, con i quali fare rete, costruire ponti dando vita a sinergie efficaci ed entusiasmanti.

Ci preme sottolineare uno stile volto alla riscoperta identitaria del nostro servizio alla Chiesa e all'uomo. Rinnovare la nostra chiamata, secondo la proposta dell'Azione Cattolica, non deve costituire un ulteriore elemento di contrapposizione o separazione, bensì una più vera caratterizzazione. Capire l'identità di un gruppo, così come quella di un individuo, permette di valorizzarla in quanto tale, evitando che le energie vengano sparse senza precisi limiti, incorrendo così nel pericolo di snaturare la fede e l'identità delle persone.

Costruire alleanze per gettare un ponte per il futuro: alleanze con i nostri assistenti e più in generale con il presbiterio diocesano e con il Vescovo affinché l'AC possa essere un punto di riferimento su cui si è certi di poter contare e non un'agenzia educativa o aggregativa fra le altre; alleanze con altre ATB, con altre comunità dove non è presente AC (garantendo la disponibilità all'impegno per un cammino di unità e la collaborazione a progetti proposti da altre realtà); avvio della proposta dell'Azione Cattolica laddove essa non è presente, così da migliorare la nascita di collaborazioni; alleanze in ambito civile con altre associazioni, con i rappresentanti delle istituzioni e le amministrazioni comunali, con le società sportive (per la tutela dei diritti dei cittadini, dei più poveri, dei più piccoli) con l'attenzione educativa che ci contraddistingue.

Alleanze legate al territorio, alle quali è possibile guardare per un lavoro comune, può essere quella della formazione con la Caritas e il Servizio Civile, che coinvolge diversi giovani: un'esperienza appena abbozzata che può prendere spazio e forma più stabili; il mondo della scuola, che ha i poli nelle sedi delle diverse vicarie; il mondo sportivo.

Cercare di spendere le nostre energie nelle realtà che abitiamo quotidianamente, consapevoli che le diversità possono

essere accolte accettando con pazienza il confronto e la fatica di fare “cose” insieme.

La Santa Vergine Maria conceda la Sua protezione di Madre come un manto che scende su tutti noi qui presenti, sulle nostre famiglie, sui nostri assistenti, sulle nostre comunità, sulle nostre amate città e sulla nostra regione martoriata dal terremoto e dalle intemperie. La fede non è la spiegazione dell'angoscia ma forza nell'affrontare con fiducia questo momento, alla maniera di Abramo: «sperando contro ogni speranza».

*